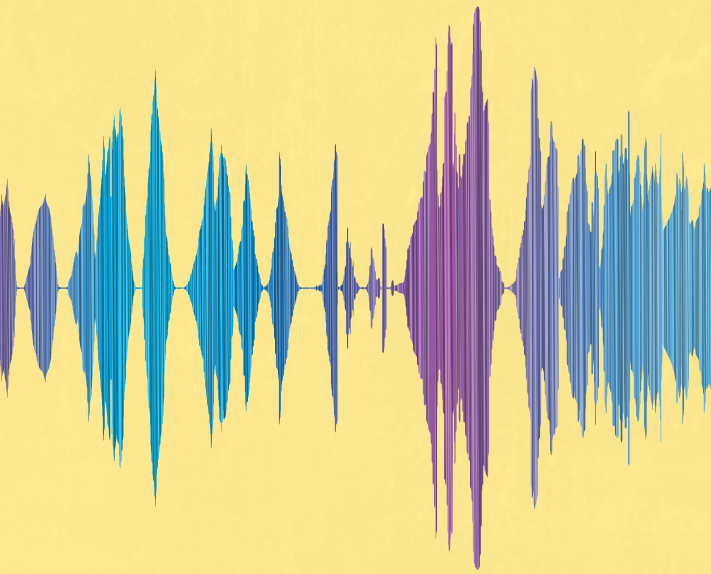
SINFONICA PROMUSICA 19/20



DOMENICA 2 / FEBBRAIO *ore* 17

TEATRO MANZONI PISTOIA

Archi di Santa Cecilia
Luigi Piovano DIRETTORE
Avi Avital MANDOLINO

Antonio Vivaldi

Concerto in re maggiore per liuto, due violini e basso continuo RV 93
Concerto in do maggiore per mandolino, archi e basso continuo RV 425

Johann Sebastian Bach

Concerto italiano BWV 971
(Trascrizione per mandolino e archi di Antonio Piovano)

Ottorino Respighi

Antiche arie e danze per liuto: Terza Suite

Nino Rota

Concerto per archi

PROGRAMMA

Antonio Vivaldi (1678 – 1741)

Concerto in re maggiore per liuto, due violini e basso continuo RV 93
Allegro
Largo
Allegro

Concerto in do maggiore per mandolino, archi e basso continuo RV 425
Allegro
Largo
[Allegro]

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

Concerto Italiano BWV 971
(Trascrizione per mandolino e archi di Antonio Piovano)
[Allegro]
Andante
Presto

Ottorino Respighi (1879 – 1936)

Antiche arie e danze per liuto: Terza Suite
Italiana: Andantino (Ignoto)
Arie di corte: Andante cantabile (Jean-Baptiste Besard)
Siciliana: Andantino (Ignoto)
Passacaglia: Maestoso – Vivace (Ludovico Roncalli)

Nino Rota (1911 – 1979)

Concerto per archi
Preludio: Allegro ben moderato e cantabile
Scherzo: Allegretto comodo
Aria: Andante quasi Adagio
Finale: Allegrissimo

DIALOGHI (IM)POSSIBILI

Michele Manzotti, giornalista e musicologo, ha immaginato per noi di incontrare e intervistare gli "spiriti" dei quattro compositori protagonisti del programma odierno, cominciando con gli italiani Rota, Respighi e Vivaldi, per concludere con il tedesco Bach di cui viene proposto però un pezzo scritto "secondo il gusto italiano"…

Maestro Rota, quest'anno Federico Fellini compie cento anni...

Siamo qui per parlare di me o di Fellini?

Di lei Maestro, ma non possiamo non ricordare il suo sodalizio con Fellini nell'anno del centenario!

D'accordo, ma la vuole sapere una cosa? Fellini aveva un rapporto complicato con la musica.

Come mai?

Pensi che mi confessò: "Tu caro Nino, quando scrivi musica sei capace di ascoltare la radio e sentire un suonatore ambulante che fa il suo concerto. Io invece voglio essere come un cane che vaga tra i cartocci e li annusa qua e là senza seguire nessuna regola. E non voglio essere imbrigliato dalla perfezione in nessun modo, è per questo che la musica mi incupisce, perché rappresenta la perfezione".

Eppure il vostro sodalizio è stato molto forte.

Il nostro primo incontro fu per la colonna sonora dello *Sceicco bianco*. Io ero già noto non solo in Italia, ma in tutta Europa avendo firmato oltre 50 colonne sonore, mentre Federico era un esordiente, e mi chiese di sostituire i suoi immutabili amori musicali, la circense *Marcia dei gladiatori* e *La Titina*, con temi originali scritti da un autore che comprendesse la sua idea di cinema.

E alla fine tutto è andato bene, almeno così dice la storia. Secondo lei perché?

Diciamo che se non fossi riuscito a sostituire le musiche tanto care a Federico, legate al mondo del circo e a Charlie Chaplin, probabilmente il nostro sodalizio sarebbe finito sul nascere. Al contrario la nostra amicizia e collaborazione non si sono mai interrotte. Non è che Federico fosse insensibile alla musica, è che ne rimaneva troppo colpito.

Ci può ricordare la durata di questa collaborazione?

Dal 1952 al 1979, da *Lo sceicco bianco* a *Prova d'orchestra* passando per quella colonna sonora il cui tema è diventato famosissimo, *Amarcord*. La nostra simbiosi creativa, così come la nostra fraterna amicizia, non penso che abbia eguali nella storia del cinema.

Maestro, abbiamo divagato ma forse era necessario ricordare il sodalizio con Fellini. Veniamo al programma di stasera con il *CONCERTO PER ARCHI*.

L'ho composto nel 1965 dedicandolo ai Musici di Roma, un complesso d'archi straordinario all'epoca ma la cui attività fortunatamente dura ancora oggi. L'impianto formale e lo stile tradizionale richiamano alla prassi del concerto classico. Ma sono figlio dei miei tempi e non potevo non lanciare qua e là qualche invenzione condita da ironia e divertimento.

Vista la data di composizione c'è qualche richiamo alle colonne sonore?

Forse nello *Scherzo* ci si può trovare qualcosa, o anche nell'energia che ho voluto inserire nel finale. Però ascoltatevi anche il *Preludio* e l'*Aria*. La musica dei tempi passati è molto più imparentata con quella del secolo scorso e anche con quella di oggi. E sa descrivere molto meglio delle immagini, senza offendere nessuno, tanto meno il mio amico Federico.

Maestro Respighi...

Prima di tutto faccio i miei complimenti al collega Rota, ma già prima di lui sono andato alla riscoperta delle forme del passato che i nostri compositori avevano valorizzato in modo sublime.

D'accordo, ma ai suoi tempi l'opera era il genere più amato dagli italiani. Come mai è andato a recuperare quelle forme?

Proprio perché si parlava ancora troppo di opera in Italia. Verdi era scomparso nel 1901, Puccini era in attività con i suoi capolavori, e anche i lavori di altri autori italiani venivano rappresentati nei teatri. Ma la verità era che già il teatro in musica aveva necessità di cambiamento. Secondo lei oggi ci ricordiamo di più del kolossal *Nerone* di Arrigo Boito o dell'*Histoire du soldat* di Igor Stravinskij che vede pochi strumenti in organico e una voce recitante?

Quindi il passato a suo modo le fu d'aiuto?

Lei deve pensare che nel primo '900 la filologia musicale non aveva ancora mosso molti passi, e riguardo al modo di eseguire e interpretare la musica antica non erano note e condivise le regole della cosiddetta prassi esecutiva del passato che lei ricorda. Io, e così fecero altri compositori come Alfredo Casella, Ildebrando Pizzetti e Gian Francesco Malipiero, andai alla ricerca delle nostre radici musicali.

E quali furono le scoperte?

Esaltanti, senza dubbio. La musica italiana dei secoli passati è uno scrigno di tesori. Studiare compositori come Antonio Vivaldi e Claudio Monteverdi non voleva dire solo avvicinarsi alle loro musiche ma anche prenderle come stimolo e suggestione profonda, e non solo di emulazione, per le nostre. Quindi, se l'Italia è il luogo dove nacque l'opera, è anche quello dove è nato il pianoforte e dove sono stati costruiti i violini più pregiati. La musica strumentale è a pieno titolo parte della nostra storia.

A questo punto ci parli della sua composizione...

Le ***ANTICHE ARIE E DANZE PER LIUTO*** non sono frutto di una ricerca filologica; in tanti modi sono venuto in contatto con autori del passato, ne ho annotato frammenti musicali, per lo più legati a generi della canzone e della danza. Ho fatto in modo che musiche del XVI e XVII secolo rivivano così in tre *Suite* orchestrali che coprono vari anni della mia attività (la prima è del 1917, la seconda del '23 e l'ultima, che verrà eseguita oggi, è del '31). Le ho anche ricordato che l'Italia è il Paese dove è nato il pianoforte: così ho trascritto le Suite anche per quattro mani. Una circostanza quanto di più lontana dalle sonorità originali, dato che gli originali furono composti quando lo strumento non era stato inventato.

A quali compositori si è ispirato?

Le cito i nomi, ben sapendo che molti non sono ancora conosciuti come dovrebbero essere: Simone Molinaro, Bernardo Gianoncelli, Fabrizio Caroso, Jean-Baptiste Besard, Ludovico Roncalli e Vincenzo Galilei (padre di Galileo e del recitar cantando).
A inizio Novecento ho voluto rinnovare forme come *Balletto*, *Aria di Corte*, *Gagliarda*, *Saltarello*, *Passacaglia*, *Gagliarda*, *Passamezzo*, *Mascherata*, *Villanella*, *Bergamasca* e *Siciliana*, tutto materiale che allora era poco noto al pubblico dei concerti.

Lei è noto principalmente per i lavori orchestrali *Fontane di Roma* e *Pini di Roma*, come descriverebbe le sue *Arie e danze*?

È stato uno sforzo importante per recuperare musiche per le quali ho nutrito un rispetto profondo nel rielaborarle. Ritengo anche di avere aperto una strada, in un periodo in cui musicisti e amatori non potevano accedere allo studio delle fonti che poi sarebbe diventato molto più facile.

Maestro Vivaldi...

Intanto mi faccia ringraziare Ottorino Respighi per questo ritorno alla musica strumentale del passato. Inoltre lo stesso Respighi ha citato Alfredo Casella che tanto ha fatto per recuperare il mio catalogo. Se fossi vissuto alla vostra epoca avrei potuto campare adeguatamente con il diritto d'autore con tutto ciò che ho scritto.

Infatti ha lasciato molte composizioni, e dedicate a strumenti di vario tipo, non solo gli amati strumenti ad arco.

Se lei vuole parlare del mandolino che stasera sarà protagonista, sappia che la mia attenzione agli strumenti pizzicati è stata molto più ampia dato che ci sono lavori anche per liuto e tiorba.

Però volevo soffermarmi sul mandolino e sul fatto che ha la stessa accordatura del violino. Per lei è stato agevole quindi pensare e scrivere per questo strumento?

Lei parla del mandolino di tipo napoletano la cui accordatura tra l'altro è la stessa di quelli che si suonano nei paesi anglosassoni per il folk e il bluegrass. Però a Venezia ai miei tempi ne veniva utilizzato un modello di tutt'altro tipo. Era a sei corde, che erano accordate all'ottava superiore del liuto in sol. Diciamo che poteva essere considerato un "liutino soprano", detto «mandolino lombardo».

Se mi permette, uno strumento divenuto popolare come la chitarra odierna...

Specialmente tra le giovani donne del conservatorio della Pietà. Le cito la mia allieva prediletta Anna Maria, che era anche una valente solista di violino, viola d'amore, tiorba e cembalo. Decisi inoltre di inserire un'aria col mandolino solista nell'oratorio *Juditha triumphans*, quando si parla di caducità del mondo. Brevi suoni pizzicati dello strumento, a sua volta accompagnato da un basso di violini pizzicati, alla fine sono stati efficaci per descrivere la situazione.

Però non c'erano solo le giovani fanciulle a suonare il mandolino…

Ho avuto rapporti stretti con il mecenate ferrarese Guido Bentivoglio d'Aragona, che a sua volta era un dilettante dello strumento: per lui scrissi il ***CONCERTO RV 425***, in cui spesso gli

archi sono pizzicati, a creare una sorta di orchestra di mandolini e tiorbe che accompagna il solista nella sua parte.

In programma c'è anche il *CONCERTO RV 93*…

Va precisato che questo era stato scritto originariamente per il liuto solista. Il destinatario era nobile boemo dilettante dello strumento, il conte Johann Joseph von Wrtby, che è stato anche mio socio in imprese operistiche. Ma il mandolino può fare degnamente la sua parte, ne sono sicuro.

Dunque uno strumento che le ha dato soddisfazioni?

Come tanti altri del resto.

Maestro Bach...

Guardi, questi compositori italiani hanno parlato già troppo. Non penso di dover aggiungere altro.

Però questa sera viene eseguito il suo *CONCERTO ITALIANO*. Non penso voglia dire che non le piace la musica del nostro paese.

Figuriamoci. Anzi, a proposito, di Vivaldi ho anche trascritto per organo alcune sue musiche. Comunque si ricordi che il titolo esatto è *Concerto nach Italienischen* Gusto, ovvero *Concerto secondo il gusto italiano.*

Per quale motivo?

I tre movimenti: allegro, andante e presto. Uno schema molto utilizzato da compositori come Vivaldi, Arcangelo Corelli e Benedetto Marcello (per citarne alcuni).

Come mai allora ha utilizzato uno strumento a tastiera invece dell'orchestra d'archi?

Perché è il mio àmbito preferito. Ho scritto il concerto nel 1735 durante il periodo trascorso a Köthen, con il mio l'interesse legato quasi esclusivamente alla musica strumentale. La scrittura di questa pagina però indica chiaramente che fu concepita per un clavicembalo a due manuali, indispensabile per ottenere gli effetti di piano e forte che imitano le contrapposizioni tutti-solo proprie del concerto grosso italiano con l'orchestra.

Nel programma di stasera il concerto sarà eseguito in una trascrizione del concerto per archi e mandolino: cosa ne pensa?

Se questa combinazione è andata bene per Vivaldi, sicuramente starà bene anche a me.

Michele Manzotti

LUIGI **PIOVANO**

Luigi Piovano è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Premiato in diversi concorsi internazionali, per diversi anni ha fatto parte del Quartetto Michelangelo ed è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Ha tenuto concerti di musica da camera con Wolfgang Sawallisch, Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Dmitry Sitkovetsky, Leonidas Kavakos, Veronika Eberle, Katia e Marielle Labeque, Nikolay Lugansky, Malcolm Bilson. Dal 2007 suona regolarmente in duo con Sir Antonio Pappano e dal 2009 fa parte del trio "Latitude 41". Ha suonato come solista con prestigiose orchestre – Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia – sotto la direzione di direttori come Chung, Pletnev, Boreyko, Menuhin, Bellugi, Renzetti, Payare.

Ha registrato diversi dischi con l'etichetta Eloquentia, e nel 2012 la Nimbus ha pubblicato le *Variazioni Goldberg* di Bach registrate in trio con Dmitry Sitkovetsky e Yuri Zhislin. Suona un Alessandro Gagliano del 1710 e un violoncello a cinque corde William Forster III del 1795.

Dal 2002 si dedica sempre più alla direzione. Ha registrato per la Naxos tre Concerti per pianoforte di Paisiello (solista Francesco Nicolosi) e per la Eloquentia le *Quattro Stagioni* di Vivaldi (solista Grazia Raimondi) e il *Concerto per violino* di Britten (solista Livia Sohn), e ha collaborato con solisti come Luis Bacalov, Gemma Bertagnolli, Stefano Bollani, Enrico Bronzi, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Sara Mingardo, Dmitry Sitkovetsky, Valeriy Sokolov, François-Joël Thiollier. Nel 2012 Eloquentia ha pubblicato un CD in cui dirige i *Kindertotenlieder* e i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler con Sara Mingardo e Musici Aurei, premiato in Francia come miglior CD di *Lieder* dell'anno Nel 2012 è stato nominato direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto, con cui ha diretto importanti pagine del grande repertorio sinfonico; l'incarico è stato poi rinnovato fino a tutto il 2019. Dal 2013 è direttore musicale di Roma Tre Orchestra.

Fra i suoi impegni più recenti come direttore, concerti con molte orchestre italiane (Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra del Festival di Bergamo e Brescia…) e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra.

AVI **AVITAL**

Primo solista di mandolino a essere nominato per un Grammy Award classico, Avi Avital è uno dei principali ambasciatori del suo strumento ed è stato paragonato ad Andres Segovia e Jascha Heifetz. Più di cento composizioni contemporanee sono state scritte per lui, quindici delle quali Concerti con orchestra, tra cui quelli di Avner Dorman e Giovanni Sollima.

Artista esclusivo Deutsche Grammophon, ha realizzato quattro dischi per questa etichetta, tra cui *Vivaldi* (2015) vincitore del premio ECHO Klassik. Ha inoltre registrato per Naxos e Sony Classical, vincendo il suo primo ECHO Klassik nel 2008, grazie alla collaborazione con il David Orlowsky Trio. Si è esibito con orchestre prestigiose tra cui BBC Symphony, Chicago Symphony, Deutsche Symphonie Orchester Berlin, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra della Tonhalle di Zurigo, Israel Philharmonic, Dresdner Philharmonie, collaborando con direttori del calibro di Zubin Mehta, Kent Nagano, Osmo Vänskä, Ton Koopman e Giovanni Antonini. Ha calcato i palcoscenici di importanti Teatri e sale da concerto tra cui il National Centre for the Performing Arts di Pechino, la Wigmore Hall e la Royal Albert Hall di Londra, la Philharmonie di Berlino, la Tonhalle di Zurigo, il Palau de la Música Catalana di Barcellona, la Philharmonie di Parigi, la Konzerthaus di Vienna, la Carnegie Hall di New York, e con una trasmissione televisiva in diretta su Arte dal Palazzo di Versailles. Artista molto ricercato nel circuito dei festival internazionali, è apparso ad Aspen, Salisburgo, Tanglewood, Spoleto, Ravenna, Cheltenham e al Festival di Verbier; è stato inoltre *Portrait Artist* al Festival dello Schleswig-Holstein nel 2017. Collabora con artisti quali Andreas Scholl, Juan Diego Flórez, Dawn Upshaw, Giora Feidman, Ray Chen, David Greilsammer, Richard Galliano, Ksenija Sidorova, il percussionista Itamar Doari, il Quartetto Dover e il Danish String Quartet.

Nato a Be'er Sheva (Israele), Avi Avital ha iniziato a studiare il mandolino all'età di 8 anni e presto si è unito alla fiorente orchestra di giovani mandolinisti fondata e diretta dal suo carismatico maestro, il violinista russo Simcha Nathanson. Si è diplomato all'Accademia Musicale di Gerusalemme e al Conservatorio "C. Pollini" di Padova, dove ha studiato il repertorio mandolinistico originale con Ugo Orlandi. Vincitore del prestigioso Concorso Aviv di Israele nel 2007, è il primo mandolinista nella storia a ricevere questa onorificenza. Avi Avital suona su un mandolino del liutaio israeliano Arik Kerman.

ARCHI DELL'ORCHESTRA DI SANTA CECILIA

L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia è stata la prima in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico. Dal 1908 a oggi ha tenuto circa 15.000 concerti collaborando con i maggiori musicisti del secolo: è stata diretta, tra gli altri, da Mahler, Debussy, Strauss, Stravinskij, Hindemith, Sibelius, Toscanini, Furtwängler, De Sabata e Karajan. I suoi direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtali, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti e Myung-Whun Chung. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il Presidente Onorario. Da quando, nel 2005, Sir Antonio Pappano ha assunto la carica di Direttore Musicale, il prestigio dell'Orchestra ha avuto uno slancio straordinario ottenendo i più importanti riconoscimenti internazionali sia in occasione delle numerose tournée sia per le registrazioni discografiche. Dopo aver inciso per le maggiori etichette internazionali sotto la direzione di Maestri quali De Sabata, Solti, Maazel, Schippers, Giulini, Sinopoli, Bernstein, Gatti e Chung, oggi l'Orchestra di Santa Cecilia ha un rapporto in esclusiva con la EMI Classics (ora Warner Classics). Tra le pubblicazioni più recenti dirette da Sir Antonio Pappano ricordiamo la *Sesta Sinfonia* di Mahler, la *Nona Sinfonia* di Dvořák, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini e il *War Requiem* di Britten.

Da sempre la musica da camera è una delle attività dell'Orchestra di Santa Cecilia; negli ultimi anni ha acquisito ancora maggior rilevanza e i musicisti dell'Orchestra formano regolarmente diversi ensemble. Dopo il grande successo nel 2013 in occasione di un concerto in Sala Sinopoli all'Auditorium di Roma con musiche di Schubert, l'Orchestra d'Archi di Santa Cecilia ha avviato una collaborazione stabile con Luigi Piovano, primo violoncello solista dell'Orchestra, con concerti in Italia (Ravello Festival, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Comunale di Carpi, Teatro Valli di Reggio Emilia, Teatro di Piacenza, oltre alle varie apparizioni all'Auditorium di Roma) e la pubblicazione di CD con le etichette Eloquentia, Arcana, e più recentemente con Sony.

19/20

teatri di pistoia
centro di produzione teatrale

corso Gramsci 127, Pistoia
www.teatridipistoia.it

FONDAZIONE PISTOIESE PROMUSICA

via de' Rossi 26, Pistoia
www.fondazionepromusica.it